

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIAANTONELLA
TRICOLI

La galleria
d'arte
della Provincia
di Modena
si arricchisce
di nuove
acquisizioni

Walter Mac Mazzieri,
Senza titolo, 1998,
Acquerello



CRESCCE LA GALLERIA DELLA PROVINCIA

La Raccolta d'Arte della Provincia di Modena si è recentemente accresciuta con una nuova campagna di acquisizioni, come di consueto legate all'ambito modenese. Opere di autori giovani, emergenti, ad attestare l'attenzione della Provincia nei confronti delle più aggiornate sperimentazioni artistiche; ma anche opere che documentano indirizzi di ricerca "storicizzati".

È questo il caso di un disegno di **Mauro Reggiani** (Nonantola 1897 – Milano 1980), il noto pittore modenese che, trascorsa l'esperienza nell'alveo del "Novecento" milanese, si orientò verso l'astrattismo a seguito dei soggiorni parigini del 1926 e del '30, guardando al cubismo, a Kandinsky e a Mondrian in particolare, e quindi aderendo, nel '35, al gruppo "Astraction-Création". Il foglio acquistato è una *Composizione* del 1971, un inchiostro su carta di cm. 27 x 22 (Archivio Reggiani n. C./71.12). Esso risulta esemplare di quell'astrattismo geometrico, d'impostazione ortogonale, proprio della poetica dell'artista modenese, per trame che esprimono vibrazioni lineari, recando ancora, nell'essenza del segno, l'impronta

dell'energia del tracciato; vi trapela un vigore creativo che s'esprime con semplicità e complessità al tempo stesso, per accostamento, assemblaggio, sovrapposizione delle diverse aree cromatiche. E la selezione coloristica attinge qui alla gamma primaria, più pura: giallo, rosso, verde, blu, nero, in una fitta orditura di tratti che evocano trasparenze di superfici, dimensioni definite eppure mobili; un geometrismo dall'intima sostanza poetica, che conserva nella variabilità della stesura, nelle sue sfasature, nel suo diversificato vigore la qualità umanissima del gesto creativo. Osservando questo disegno,

davvero vi si coglie quella che Enrico Crispolti, riferendosi alla fase degli anni attorno al 1970, definisce "fede per i valori strutturali architettonici", nella quale il ruolo del colore è formativamente essenziale: il colore "riempie lo schema, lo vivifica, lo rende realtà"; realtà di un segno "che si propone come un'ipotesi di ordine e di chiarezza." Altra opera recentemente acquisita è un acquerello di **Walter Mac Mazzieri** (Cà d'Olina, Pavullo nel Frignano 1947 – 1998), *Senza titolo*, firmato e datato 1998, di cm. 46 x 62. L'artista pavullese materializza in questo foglio le presenze enigmatiche proprie del suo

Provincia di Modena
Galleria nuove acquisizioni
via J.Barozzi 340
Modena

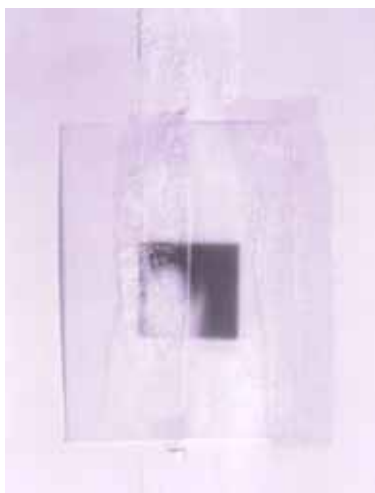
Mauro Reggiani,
Composizione, 1971,
inchiostro su carta

Marco Giovani,
Doppiogioco, 2003,
grafite su carta
intelata





onirico mondo, popolato da creature fantastiche, sconcertanti per enfasi, ibridazioni formali, scelte cromatiche, accostate a temi di matrice classica – quella sorta di monumento equestre, e l'edificio porticato sullo sfondo –, a loro volta immessi in un contesto stravolgente e paradossale. Riflessioni sul surrealismo di Ernst, sul gigantismo di Siqueiros, sulle inquietanti metamorfosi di De Chirico e Savinio alimentano una visionarietà che si esprime nei modi della narrazione favolistica, pervasa da una malinconia meditati-



va che talvolta si colora d'ironia. Sono state inoltre acquisite opere di **Sabrina Bastai**, **Carlo Candi**, **Marco Giovani** e **Andrea Razzoli**, che utilizzano media differenti quali la fotografia, l'olio, la grafite su carta.

Carlo Candi (Nonantola, 1926) è da considerarsi un veterano del mondo artistico modenese. Frequenta l'Istituto d'Arte Venturi di Modena, dal 1945 al '49 l'Accademia di Belle Arti di Firenze, la Firenze di Rosai e del Caffè delle Giubbe Rosse. Nel '51 a Londra conosce Moore e, dal '52 al '62 vive in Calabria. Nel 1967-68 partecipa alle giornate d'avanguardia di Fiumalbo ("Parole sui muri"); attualmente risiede a Modena. Ere-

de della stagione più alta e sperimentale della vera avanguardia, impegnato politicamente, da tanto tempo presente sulla scena dell'arte modenese e non solo, Candi nei suoi oli, come quello acquistato dalla Provincia dal titolo *Botticelli?* (1991), dedica particolare attenzione alla figura umana: una presenza solitaria, consueta, metafisica, immersa in paesaggi senza fine dai colori surreali, popolati soltanto da "cloni" dell'uomo. Il lessico, centrato sulla ripetizione iconografica, riporta l'osservatore alla semplicità e alla sintesi dei sentimenti primordiali.

Sabrina Bastai (Modena, 1965), progettista e produttrice di installazioni multimediali, in passato ha realizzato prevalentemente opere su supporto cartaceo chiaro, di particolare delicatezza e dal contenuto poetico. La carta, su cui apre delle "finestre", diviene un tutt'uno con la parete, con lo spazio circostante. Anche in *Skin to skin. Body* (2002), il lavoro acquisito, dominano, allo stesso tempo, trasparenze e profondità, leggerezza e "crudeltà" del colore bianco. Sull'aspetto materico, sottolineato dal titolo e dalle sensazioni tattili che la pelle artificiale dell'opera suscita, prevale il gesto concettuale di apertura di un varco verso una misteriosa tridimensionalità.

Marco Giovani (Pavullo, 1964) è attivo in Italia e all'estero. Nella sua opera *Doppiogioco* (2003), realizzata disegnando con la grafite su carta intelata, riproduce ombre di oggetti. Il titolo svela il senso: come una parte del muro, del soffitto e del pavimento rubano l'immagine, la copia dell'oggetto in forma di ombra, allo stesso modo la tela, in un "doppiogioco", ruba l'immagine dell'immagine, la copia della copia, l'ombra dell'ombra dell'oggetto fissata per sempre, dalla matita, nei suoi contorni "reali". I lavori di Giovani, quadri e installazioni, avendo come sog-

getto quel cono d'ombra che si crea sovrapponendo un oggetto ad un raggio luminoso, parlano allo spettatore di forme "che ripetono i limiti" (M.G.), di "materia che sogna altra materia", della metafora della fuggevolezza del reale.

Oltre la luce (2003) è l'opera di **Andrea Razzoli**, coetaneo di Sa-

Andrea Razzoli,
Oltre la luce, 2003

Carlo Candi,
Botticelli?, 1991,
olio su cartone



brina Bastai. Razzoli, che da tempo si occupa di ricerca in campo fotografico e di sperimentazione cromatica, ha ricevuto numerosi riconoscimenti anche all'estero. Scatti fotografici, rielaborati al computer, riproducono l'ambiente domestico; gli interni, resi surreali dai forti colori freddi, stridenti, acidi, contengono oggetti e figure umane straniati, evanescenti, risucchiati dalla luce, dal colore e dall'atmosfera sovranaturale.

Sabrina Bastai,
Skin to Skin. Body, 2002,
micrografie epidermiche
serigrafate in colore
bianco su
polipropilenebioorientato